



Nerbini

<i>Editoriale</i> Professione ingegnere Aurelio Fischetti	3
...in breve Importanti riconoscimenti al Comune di Faenza	5
Abruzzo: 6 mesi dopo Luca Gori	6
Amburgo, capitale verde europea 2011 Stefano Corsi, Lucia Recchia	10
Il processo edilizio ecosostenibile nella riqualificazione e ampliamento del Centronova a Villanova di Castenaso Angelo Mingozzi	15
“L'intervista” - a cura di Lio Fitti Il passaggio in superficie per l'Alta Velocità nel nodo di Firenze Lio Fitti	26
Strade ed epigrafi: attribuzioni corrette Paola Villani	32
Back to the present, il ritorno al presente dei giovani artisti toscani Intervista a Elisa Del Prete, curatrice della mostra Matilde Puleo	35
“Ingegneri in Toscana tra passato e futuro” - rubrica a cura di Franco Nuti La sede regionale RAI a Firenze di Italo Gamberini Vincenzo Di Naso	44

strade ed epigrafi: attribuzioni corrette

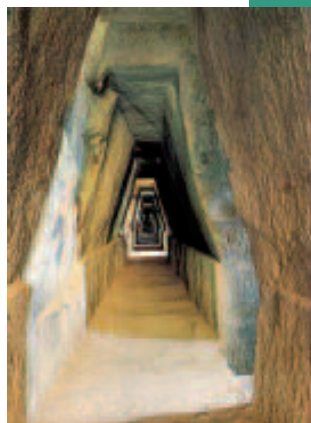


Paola Villani

D.I.I.A.R. Infrastrutture viarie -
Politecnico di Milano

agli albori della civiltà la presenza di corsi d'acqua imponeva ai viandanti di seguire tracciati certi e percorsi già da altri per garantire il passaggio sull'altra sponda, fattori che determinarono con il tempo l'intero tracciato stradale e determinano ancora oggi il transito lungo molte strade poderali, laddove solo punti specifici permettono di proseguire valicando rogge e canali. I confini amministrativi dei territori coincisero quindi con i limiti fisici naturali: i fiumi. Le strade lungo i corsi d'acqua (antica radice *li-* che significa scorre, da cui anche il greco *leimon*, luogo umido) rappresentavano quello che successivamente sarà definito dai romani come il *limites*, linea di confine contrassegnata da pietre che non possono essere spostate. I romani diedero poi una definizione "religiosa e normativa" a





tali pietre ed era un reato oltrepassarle o spostarle. Il fiume proteggeva e, se non fosse stato sufficiente, si poteva sempre aggiungere a maggior tutela un fossato che avrebbe svolto la duplice funzione di “canale irrigatore” e difesa naturale ulteriore. Difesa naturale da molte avversità, anche per il semplice trasferimento degli armenti da una località all'altra. Se da un lato, quindi, ci si proteggeva scavando, dall'altro gruppi interessati al potere iniziarono la costruzione di strade lungo le quali si poteva transitare previa corresponsione di un obolo. Si trovano tracce di strade e sentieri nell'etimologia delle parole e nelle frasi riportate in molti testi. Si trova conferma del fatto che le antiche strade fossero sempre parallele ai corsi d'acqua nell'etimologia della parola *itinerario* dal latino *iter-itineris*, formatosi sull'indoiranico (e poi itita) *itas, itar* (andare) e che permane ad esempio nell'ungherese *út* (strada) e *ital* (liquido), e il suffisso *-neris* che in molte lingue europee significa “fiume” o “flusso di acqua” o “canale”. Quindi *itinerario* nel senso di “procedere lungo un corso d'acqua”. Il pedaggio era obbligatorio per i gruppi talmente numerosi che si riteneva potessero causare danni materiali. Dalla Bibbia (Secondo Libro del Deuteronomio 27–29) «*Lasciami passare per il tuo paese; io camminerò per la strada maestra, senza girare né a destra né a sinistra. Tu mi venderai per denaro contante i cibi che mangerò, e mi darai per denaro contante l'acqua che berrò; permettimi semplicemente il transito, come hanno fatto i figli che abitano in Ar, finché io abbia passato il fiume Giordano per entrare nel*

paese». La sola ipotesi di poter tracciare una strada lontano da un corso d'acqua era considerata decisamente improbabile, opera che nessun essere umano all'epoca sarebbe stato in grado di fare: Bibbia (Isaia 43,19) «*Ecco, io sto per fare una cosa nuova; essa sta per germogliare; non la riconoscerete? Sì, io aprirò una strada nel deserto, farò scorrere dei fiumi nella steppa.*» Tutte le strade, dal neolitico sino a giorni nostri, sono caratterizzate dalla presenza di tombe, semplici camere sepolcrali sino ai più recenti cimiteri ottocenteschi collocati al di là della cinta urbana. Gli Etruschi furono i primi a concepire un uso sociale per le tumulazioni lungo le strade di adduzione ai centri urbani. Culto degli antenati e culto di ciò che gli antenati lasciavano in eredità ai posteri. Non deve stupire quindi la numerosità di epigrafi che riportano in epoca latina acronimi del tipo P. S. P. O. F. C. D. *pecunia sua posuit – ordinavit – fecit – curavit* oppure *condidit – dedicavit* (alternativamente presenti).



LCOCCEIVSL
CPOSTUMI L
AUGUSTUSARCHITECT

Figura 1

Stante la consolidata prassi di apporre targhe per ogni opera pubblica, la totale assenza di epigrafi che rimandino agli artefici dei tunnel del Casale della Marcigliana sulla via Salaria o di Chiaia di Luna a Porza o della Crypta Neapolitana a Posillipo suggeriscono di retrocedere di qualche secolo la loro datazione.

La Crypta Neapolitana (Grotta vecchia di Posillipo per raggiungere Napoli da Fuorigrotta), scavata nel tufo e lunga circa 700 metri, era adibita ad uso stradale. Sotto il Duomo di Pozzuoli, già Tempio di Augusto al Rione Terra, si trova l'iscrizione riportata in Figura 1.

L'iscrizione, secondo la tradizione etrusca degli acronimi, ponendo poche lettere in luogo di frasi note e di non porre alcuna interruzione tra una parola (o un'abbreviazione) e l'altra, deve quindi necessariamente essere diversamente letta e tradotta in Figura 2.

Questa opera, analogamente ad altre che recano la medesima iscrizione (Basilica di Massenzio, Pantheon, Portus Iulius, la Crypta Romana, la cosiddetta Grotta di Seiano, la Dragonara a Miseno) venne dedicata (come se fossero Numi tutelari) ai primi Consoli Romani (esattamente quelli che governarono nel periodo 509-496 a.C.: infatti abbiamo nel 509 a.C. Lucius Tarquinius Collatinus sostituito da Valerio Publicola e Horatio Pulvillus e Iunius Brutus sostituito da Lucretius Tricipitinus nel 501 a.C. anno Postumius Cominius Auruncus e Larcus Flavius ai quali seguirono nel 497



Figura 2

LUCIO TARQUINIUS COMITIO CAUSAM CONIUNCTAM EO IURIUS LUCRETIVS
CONDIDIT HOC MONUMENTO POSTUMVS COMINIUS AURUNCVS LARCIVS FLAVIVS
AVLVS SEMPRONIVS ATRATINVS MARCVS MINICIVS AVGVRIIVS ALBVS REGILLENS
CVRAVIT HOC INTRA LIMITEM VERGINIVS CAELIOMONTANVS TRICOSTVS

a.C. Aulus Sempronius Atratinus e Marcus Minucius Augurinus, nel 496 a.C. i Consoli Aulus Postumius Albus Regillensis e Verginius Tricostus Caeliomontanus antenato di Lucius Verginius Tricostus Esquilinus nel 402 a.C.). L'acronimo LCOCCEIUS (acronimo di *Labor Condidit Causam Coniunctam Eo Inferre IUS*) significa «opera edificata per portare testimonianza a chi procede insieme» (in senso anche spirituale) e se ne trova un esempio, per il noto riutilizzo di marmi romani, anche nella Basilica di San Colombano in Val Trebbia.

Questa stessa iscrizione appare nell'erroneamente definita "Grotta di Cocceio" (detta anche "della Pace" nota poi in tutto il mondo come PAX ROMANA), galleria sotterranea che collega Cuma con il lago d'Averno. PAX in realtà di origine etrusca.



Le antiche strade erano sempre parallele ai corsi d'acqua: lo suggerisce la stessa etimologia della parola itinerario dal latino iter-itineris, formatosi sull'indoiranico (e poi ittita) itas, itar (andare), e il suffisso -neris che in molte lingue europee significa "fiume" o "flusso di acqua" o "canale"

